

Mosaico/*Mosaic*



MEMORIE GEOGRAFICHE

nuova serie / n. 17 / 2019



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Novara, 7 dicembre 2018

Mosaico/*Mosaic*
a cura di
Stefania Cerutti, Marcello Tadini



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2019

Mosaico/*Mosaic* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-5-3

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Raffaella Afferni, Fabio Amato, Vittorio Amato, Enrico Bernardini, Valerio Bini, Elio Borgonovi, Laura Cassi, Stefania Cerutti, Francesco Citarella, Egidio Dansero, Simone De Andreis, Stefano De Falco, Francesco Dini, Cesare Emanuel, Carla Ferrario, Claudio Gambino, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Daniela Laforest, Mirella Loda, Federico Matellozzo, Nadia Matarazzo, Monica Meini, Daniele Paragano, Giacomo Pettenati, Anna Maria Pioletti, Anna Paola Quaglia, Filippo Randelli, Sandro Rinauro, Dionisia Russo Krauss, Franco Salvatori, Antonello Scialdone, Gianfranco Spinelli, Marcello Tadini, Sergio Togni, Alessia Toldo, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Foto di copertina: A_Lesik su Shutterstock

© 2019 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

MARCELLO TADINI

MERCATI EMERGENTI E MULTIPOLARISMO: LE RECENTI DINAMICHE DEL SISTEMA ECONOMICO GLOBALE

INTRODUZIONE. – Negli ultimi tre decenni il sistema mondiale è stato caratterizzato da un significativo cambiamento riscontrabile nell'intensificazione delle tendenze economiche tipiche del mondo attuale, come la globalizzazione e l'internazionalizzazione, ma anche nella trasformazione della polarità di *leadership* economica (Arkhipov e Yeletsky, 2015).

L'intento di questo contributo, a partire dall'analisi della vasta letteratura sul concetto di polarità, è quello di descrivere e interpretare la rapida e intensa trasformazione della struttura geo-economica del mondo moderno che lascia intravedere una trama mosaicata in cui spiccano alcune realtà nazionali.

L'aspetto che più rileva attualmente è infatti l'ascesa di nuovi *leader* economici globali che stanno diventando protagonisti sempre più importanti della divisione internazionale del lavoro e dei processi geo-politici. Questi paesi *leader* (in primo luogo la Cina e altri mercati emergenti) stanno attivamente rimodellando il sistema mondiale, conducendolo verso una configurazione che assume sempre di più la forma multipolare.

1. POLARITÀ E DIFFERENTI DECLINAZIONI DI POLARISMO. – Il concetto di polarità è stato sviluppato nella letteratura delle relazioni internazionali e definito come uno dei vari modi con cui il potere è distribuito all'interno del sistema internazionale (Labeş, 2014).

La polarità, intesa come caratteristica delle relazioni tra paesi, è stata introdotta da Waltz (1979) il quale sosteneva che la configurazione del sistema internazionale è contraddistinta proprio in termini di distribuzione del potere tra gli Stati che, di conseguenza, si distinguono in Stati grandi/forti (conosciuti come "poli"), medi e minori.

Un polo è costituito da uno Stato dominante nel sistema internazionale; la consistenza e le tipologie di poli in un dato periodo temporale definiscono il sistema polare. È possibile individuare pertanto, secondo l'interpretazione neo-realista, quattro differenti tipologie di sistemi polari: unipolare, bipolare, tripolare e multipolare (Barrington, 2012).

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale il sistema internazionale è stato caratterizzato dal confronto ideologico tra le due superpotenze (Stati Uniti e Unione Sovietica) e quindi dal bipolarismo.

All'inizio degli anni Novanta si è assistito a un mutamento significativo nell'economia mondiale contraddistinta non solamente dall'intensificazione dei processi di globalizzazione e internazionalizzazione, ma anche dalla trasformazione della polarità di *leadership* economica (Arkhipov e Yeletsky, 2015).

Il crollo dell'ordine bipolare del mondo ha radicalmente modificato lo stato del sistema geo-economico globale. A partire dal 1990, il *trend* unipolare cominciò a prevalere e l'incondizionato predominio economico e politico del mondo occidentale guidato dagli Stati Uniti si è manifestato progressivamente (Arkhipov e Yeletsky, 2015).

Come ricordano Laffaye, Lavopa, Llana (2013), nel 1990 Krauthammer sostenne che gli Stati Uniti erano diventati una potenza egemonica. A partire da questa proclamazione, si cristallizzò il consenso di quel tempo: il mondo successivo alla fine della guerra fredda aveva assunto una configurazione unipolare, in cui uno Stato ha capacità considerevolmente più consistenti rispetto agli altri paesi (Ikenberry *et alii*, 2009).



Per un breve periodo di tempo, dopo la fine della guerra fredda, il mondo è stato unipolare e gli Stati Uniti hanno goduto di una posizione dominante (Astorga Gonzalez, 2012).

Nella letteratura sulle relazioni internazionali si può considerare pertanto ampiamente diffusa l'idea che il sistema internazionale "post guerra fredda" sia stato tendenzialmente unipolare: l'egemonia degli Stati Uniti era testimoniata dall'elevato livello di spese per la difesa (quasi la metà della spesa militare globale), dalla forza economica e dalla capacità di influenza sulla struttura delle principali organizzazioni mondiali (Fondo Monetario Internazionale, G8, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Banca mondiale, Organizzazione Mondiale del Commercio, Nato, Nazioni Unite) (Labeş, 2014).

Anche se, come ricorda Zala (2013), la percezione unipolare tra politici e analisti non è stata mai completamente dominante.

Va sottolineato come, al termine degli anni Novanta, alcuni accademici cominciarono a prevedere uno scenario in cui il chiaro predominio degli Stati Uniti gradualmente avrebbe lasciato posto alla coesistenza di diversi poli di potere.

In particolare, nel 1999, Huntington affermò che il fatto che esistesse una sola superpotenza non significava che il mondo fosse unipolare, ma poteva essere definito "uni-multipolare". Mastanduno (1997) sostenne che negli anni Novanta si assistette ad un "momento unipolare" che non sarebbe durato; secondo l'autore infatti la questione rilevante non era "se" il mondo si sarebbe trasformato in multipolare, ma "quando" ciò sarebbe successo.

Le diverse analisi hanno chiaramente dimostrato nel tempo l'esistenza di questo punto di vista unipolare e la sua fine prevedibile.

Secondo Zala (2013), la tempistica dello spostamento delle percezioni collettive dall'unipolarità verso la multipolarità è difficile da definire esattamente dato che esistono opinioni totalmente contraddittorie da parte di attori diversi.

Forse la dimostrazione più evidente della rilevanza assunta dal cambio di prospettiva è stato il riferimento di Zakaria nel 2008 alla "crescita degli altri" e il suo utilizzo ripetuto nei circoli politici (Trenin, 2012) e nei discorsi accademici (Nederveen Pieterse, 2009). L'affermazione suddetta ha catturato la crescente percezione del fatto che la tendenza verso la multipolarità stava rapidamente diventando una caratteristica distintiva della politica mondiale.

2. LA TRANSIZIONE VERSO IL MULTIPOLARISMO. – Solamente ora, a posteriori, la guerra fredda rivela la semplicità della sua struttura bipolare definibile come "estremamente anomala" (Peterson *et alii*, 2012).

Dal momento in cui la guerra fredda si è conclusa il mondo è diventato unipolare e gli Stati Uniti hanno potuto godere di una posizione egemonica.

A questo proposito va evidenziato come nel 2000 Kenneth Waltz dichiarò che gli Stati Uniti non avrebbero avuto la possibilità di apprezzare i frutti dell'unipolarità per lungo tempo.

Gli Stati Uniti sono ancora oggi la prima superpotenza mondiale e manterranno ancora questa posizione ma è possibile prevedere che perderanno questo ruolo nel lungo periodo (Astorga Gonzalez, 2012).

In effetti, con il progredire del XXI Secolo, il quadro del sistema internazionale è nuovamente mutato: è stato contraddistinto da un movimento da una struttura unipolare verso una multipolare.

Osservando l'evoluzione della letteratura sulle relazioni internazionali è possibile notare come la terminologia utilizzata abbia visto concetti come "impero", "egemonia" e "unipolarità" lasciare il passo ad altri come "uni-multipolarità", "multipolarità" o comunque

ad ipotesi su una riconfigurazione possibile della struttura di potere globale (Laffaye, Lavopa, Llana, 2013).

Il passaggio o la transizione verso la multipolarità rappresentano la spia di un sistema internazionale più complesso e sfumato.

Per queste ragioni non è riscontrabile un'identità di vedute nella recente letteratura sul tema (Laffaye, Lavopa, Llana, 2013). Mentre alcuni autori sostengono che siamo già in un mondo multipolare (Subacchi, 2008; Wade, 2011; Zoellick, 2011), altri fanno notare che, sebbene ci siano stati alcuni cambiamenti nella distribuzione del potere, non è ancora possibile sostenere che la fase unipolare si sia conclusa (Brooks e Wohlforth, 2008; Ikenberry *et alii*, 2009; Jervis, 2009). Un terzo gruppo di autori afferma che, in considerazione delle nuove caratteristiche del mondo in cui viviamo, nessuno di questi due concetti (vale a dire multipolare e unipolare) sia sufficiente per descrivere correttamente la situazione del mondo attuale. Per queste ragioni sono stati coniatati nuovi termini come “non-polarità” (che sottolinea il ruolo crescente di attori non statali) (Haass, 2008) o “interpolarità” (che si riferisce alla nozione di multipolarismo nell'età dell'interdipendenza) (Grevi, 2009).

A fronte della complessità odierna, sono comunque tutti concordi sul fatto che il sistema mondiale è cambiato in modo significativo a seguito della fine della “Guerra Fredda” e soprattutto a partire dal XXI secolo.

Una serie di eventi avvenuti a livello globale durante gli anni scorsi sembrano aver consacrato definitivamente l'avvio della fase di transizione verso il multipolarismo, almeno dal punto di vista economico.

Tra i motivi scatenanti è possibile individuare in particolare i seguenti (Laffaye, Lavopa, Llana, 2013; Kahn, Qurat-ul-Ain, 2016; Kurecic, Kampmark, 2016; Kurecic, 2017):

- il mondo contemporaneo è contraddistinto dalla presenza di molteplici attori potenti a livello globale o comunque regionale;
- il ruolo crescente giocato dalla Cina a seguito del processo di apertura al sistema economico mondiale iniziato alla fine degli anni Settanta;
- l'importanza della cosiddetta “asianizzazione” dell'economia e, di conseguenza, del potere politico; dal punto di vista militare il processo è molto più lento ma i grandi stati asiatici stanno riducendo la differenza anche in questo campo;
- il movimento verso est della gravità economica e politica del mondo sposta l'attenzione dalle due sponde dell'Atlantico al contesto Asia-Pacifico;
- lo scoppio della crisi finanziaria ed economica (a partire dal 2008) che ha comportato cambiamenti significativi nella distribuzione del potere economico globale.

Così come il crollo dell'Unione Sovietica ha determinato la fine dell'ordine economico e politico bipolare, la recente crisi finanziaria ed economica globale è diventata il catalizzatore dei processi di multipolarizzazione del sistema internazionale (Arkipov e Yeletsky, 2015).

Oggi la struttura geo-economica del mondo moderno sta cambiando molto velocemente e intensamente. Il predominio economico e politico degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali altamente sviluppati è stato considerevolmente minato dalla crescita consistente dei paesi di recente industrializzazione.

Per queste ragioni, l'attenzione si è concentrata sullo sviluppo della Cina e soprattutto sul rapporto sino-americano; si riscontra altresì un maggior interesse per le “potenze emergenti”.

Che cosa si intende per “potenza emergente”? Come suggerisce Kaya (2015), non esiste una definizione unica che metta d'accordo tutti gli accademici e i rappresentanti politici. È possibile individuare tuttavia come imprescindibile la condizione di essere un paese caratterizzato da un'economia in forte crescita.

In aggiunta sono necessari altri quattro fattori che solitamente le potenze emergenti hanno in comune (Neill Macfarlane, 2006; Hurrell, 2006):

- un ruolo di preponderanza regionale;
- l'aspirazione ad assumere un ruolo globale;
- una contestazione dell'egemonia degli Stati Uniti;
- un'insoddisfazione nei confronti dell'esistente struttura della politica internazionale.

Interrogandosi su quali siano oggi le potenze emergenti, appare evidente come in particolare i paesi cosiddetti BRICS (vale a dire Brasile, Russia, Cina, India e Sudafrica) appaiono caratterizzati dalla presenza di questi fattori (Kaya, 2015).

3. IL RUOLO DEI BRICS E DEI MERCATI EMERGENTI NEL SISTEMA MULTIPOLARE. – La transizione verso il multipolarismo implica una diminuzione della concentrazione dell'attività economica nel sistema internazionale e parallelamente un aumento della rilevanza di paesi esterni alla polarità precedente (Wade, 2011).

La tendenza descritta trova riscontro in diversi indicatori:

1. la riduzione della quota dei paesi del G7 sulla creazione di ricchezza mondiale;
2. l'ascesa della Cina;
3. la crescita di altri paesi emergenti;
4. l'incremento degli scambi tra questi ultimi.

Come evidenziano Arkhipov e Yeletsky (2015), che parlano di “multipolarità economica”, l'aspetto che più rileva attualmente è l'ascesa di nuovi *leader* economici globali che stanno diventando sempre più importanti protagonisti della divisione internazionale del lavoro e dei processi geo-politici. Questi paesi *leader* (in primo luogo la Cina e poi gli altri paesi BRICS) stanno attivamente rimodellando il sistema economico mondiale.

Wade (2011) suggerisce che il nuovo multipolarismo economico coinvolge tre poli: Stati Uniti, Unione Europea e paesi BRICS.

Questi ultimi, in ragione degli elevati tassi di crescita registrati, dell'espansione degli scambi commerciali e dell'aumento dei flussi in ingresso e in uscita di investimenti diretti esteri, sono diventati protagonisti significativi nell'economia mondiale. In un momento in cui le economie avanzate hanno subito l'impatto della crisi economica globale, il recupero e il rapido ritorno alla crescita dei paesi BRICS è diventato un importante stimolo che ha guidato la ripresa economica globale e ha confermato, di conseguenza, la posizione del gruppo in un mondo sempre più multipolare (Purugganan *et alii*, 2014).

La letteratura accademica concorda nel sostenere che l'attuale ordine mondiale sia l'evoluzione dell'unipolarismo “post guerra fredda” che ha lasciato posto ad un percorso di transizione verso la multipolarità. Esistono invece posizioni discordanti circa il carattere transitorio o permanente di questa configurazione (Nogueira, 2013).

Tuttavia, ai fini della nostra analisi ciò che appare rilevante è il fatto che negli ultimi due decenni si è assistito ad un fenomeno nuovo e cioè all'emersione di altre polarità all'interno del sistema mondiale.

Secondo questo punto di vista, i paesi BRICS hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo fondamentale nella produzione dei cambiamenti nel sistema internazionale.

I BRICS hanno già raggiunto determinati livelli di *performance* economica che ha alterato il loro *status* internazionale e consentito loro di creare una nuova polarità mondiale (Nogueira, 2013). Tuttavia ciò che ad oggi ancora manca è un pieno riconoscimento a livello politico dato che permangono le strutture di potere tipiche del passato e basate sull'unipolarità e sul predominio geo-economico dei paesi occidentali.

Alla luce di quanto evidenziava Huntington (1999), si potrebbe sostenere che l'attuale configurazione del sistema mondiale sia unipolare e multipolare simultaneamente. Il mondo è unipolare per quanto riguarda l'evidente dominio militare e politico degli Stati Uniti e nel contempo multipolare in tutti gli altri ambiti delle relazioni internazionali (Tadini, 2017).

Di conseguenza, il nuovo ordine economico che include la Cina, i paesi BRICS ma anche altri stati (definibili come mercati emergenti) è diventato ormai consolidato ma non si riflette nell'ordine politico internazionale il quale continua a essere dominato dai poteri tradizionali (Labeş, 2014).

Usando la terminologia cara a Scott (2013), si può affermare che la configurazione dell'attuale sistema internazionale sembra suggerire una situazione caratterizzata da multipolarismo senza multilateralismo (Baeck, 2013). Cioè esistono più poli rilevanti a livello globale ma si registra una carenza nelle modalità con cui essi cooperano reciprocamente e con altri paesi.

Questo scollamento tra sfera economica e politica del sistema internazionale può essere considerato tipico di una fase di transizione verso una struttura multipolare (Tadini, 2017).

4. CONCLUSIONI. – A partire dalla seconda metà degli anni Novanta e, in modo più consistente durante la crisi economico-finanziaria, i paesi emergenti hanno registrato una crescita relativamente più elevata di quella media dei paesi industrialmente più avanzati e maggiori capacità di resilienza: ciò ha accresciuto la rilevanza di questi mercati nell'economia mondiale.

Come sottolineano Goldstein e Lemoine (2015), l'ascesa dei BRICS sulla scena economica globale è parte del fenomeno ben più ampio che è la crescita delle economie emergenti. Altri paesi (Indonesia, Messico, Turchia, ecc.) figurano oggi tra le economie a più rapida crescita e influenzano in maniera significativa le dinamiche globali.

Il ruolo sempre più rilevante dei mercati emergenti ha ridefinito la mappa del sistema geo-economico mondiale evidenziandone la trama mosaicata e la configurazione multipolare.

Le crescenti interrelazioni nel campo commerciale, economico, finanziario e delle comunicazioni hanno prepotentemente trasformato la geografia del potere economico e politico a livello mondiale; ne consegue pertanto una nuova mappa del mondo attuale caratterizzata da profondi mutamenti orientati nella direzione di un sistema internazionale multipolare per il moltiplicarsi degli attori e delle aree protagoniste in esso presenti (Tadini, 2017).

In sintesi, come si evince dalla figura 1, è possibile evidenziare sette polarità.

È interessante notare altresì come le principali polarità individuate coincidano in buona parte con le più importanti aree di integrazione economica regionale quindi con gli ambiti più rilevanti dello scambio commerciale globale; anche questo può essere considerato un segnale evidente di una configurazione del sistema internazionale in cui il multipolarismo economico sta diventando una realtà consolidata (Tadini, 2017).

La strada del multipolarismo appare dunque tracciata e lungo questo percorso i mercati emergenti rivestono (e rivestiranno ancor di più in futuro) un ruolo rilevante.

Si va delineando pertanto un nuovo mosaico economico e politico nel quale si trasforma anche il controllo dei processi decisionali mondiali.

Interrogarsi su quali saranno le dinamiche future del sistema economico globale vuol dire prendere atto dell'aumento delle interdipendenze tra economie avanzate ed emergenti che hanno determinato un'attenuazione del rapporto di forza che si basava sulla netta prevalenza del mondo occidentale. È indubbio che tale tendenza sia destinata a proseguire anche nei prossimi anni.

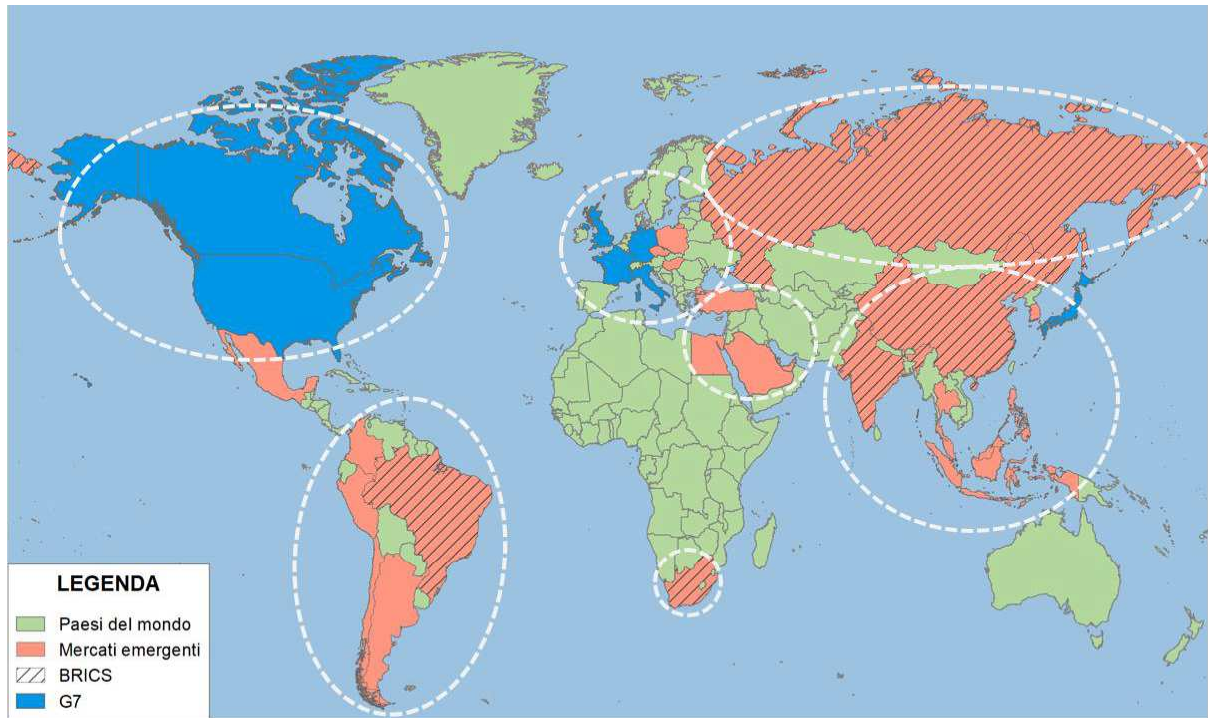


Fig. 1 – La multipolarità del sistema economico globale

Fonte: elaborazione da Tadini, 2017.

In questo mondo che appare multipolare, i rapporti di forza giocheranno in favore dell'emancipazione dei nuovi mercati dall'influenza delle potenze "tradizionali" attualmente dominanti (Goldstein e Lemoine, 2015).

Secondo Astorga Gonzalez (2012), considerando la probabile evoluzione cinese, il mondo potrebbe diventare "bi-multipolare" nei prossimi decenni (in uno schema simile a quello suggerito da Huntington, ma con due grandi potenze, Stati Uniti e Cina, invece di una sola). Tuttavia, ci sono più paesi emergenti che hanno le potenzialità di diventare nuove potenze e quindi il mondo potrebbe diventare multipolare a tutti gli effetti nel medio/lungo periodo.

Fissando l'orizzonte al 2030, Phillips (2008) ipotizza tre visioni alternative:

1. una bipolarità conflittuale fra Cina e Stati Uniti;
2. una multipolarità conflittuale tra Cina, Stati Uniti e un certo numero di altri Stati, tra cui potenzialmente un'Europa più unificata e alcuni mercati emergenti;
3. una multipolarità non conflittuale tra lo stesso numero di Stati.

In conclusione, non è possibile dare risposte certe circa la futura configurazione del sistema economico mondiale ma appare comunque evidente la dinamica multipolare e, nell'ambito di quest'ultima, il ruolo di primo piano svolto dai paesi emergenti.

BIBLIOGRAFIA

- ARKHIPOV A.Y., YELETSKY A.N., *Various Aspects of the Multipolarity within the World Economic System*, «Mediterranean Journal of Social Sciences», vol. 6, 3, 2015, pp. 59-65.
- ASTORGA GONZALEZ L. F., *World stage: Transition to multipolarism*, Instituto Espanol de Estudios Estrategicos, 36, 2012.
- BAECK T., *Multipolarity and Multilateralism. A comparative study of the European & Chinese perspectives*, Master Thesis in EU Studies, Univesity of Ghent, Ghent 2013.
- BARRINGTON L., *Comparative Politics: Structures & Choices*, Wadsworth/Cengage, Boston 2012.
- BROOKS S, WOHLFORTH W., *World out of balance: international relations and the challenge of American primacy*, New Jersey, Princeton University Press, 2008.
- GOLDSTEIN A., LEMOINE F., *I BRIC nella governance mondiale: gli effetti della crisi globale*, in AA.VV. (a cura di), *BRICS: una nuova geografia economica?*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 23-33.
- GREVI G., *The interplar world: a new scenario*, Institute for Security Studies, Occasional Papers 79/2009.
- HAASS N. R., *The age of nonpolarity - What will follow US dominance*, «Foreign affairs», vol. 87, 3, 2008, pp. 44-56.
- HUNTINGTON S.P., *The Lonely Superpower*, «Foreign Affairs», vol. 78, 2, 1999, pp. 35-49.
- HURRELL A., *Hegemony, liberalism and global order: what space for would-be great powers?*, «International Affairs», vol. 82, 1, 2006, pp. 1-19.
- IKENBERRY J., MASTANDUNO M., WOHLFORTH W., *Unipolarity, state behavior, and systemic consequences*, «World Politics», vol. 61, 1, 2009, pp. 1-27.
- JERVIS R., *Unipolarity. A structural perspective*, «World Politics», vol. 61, 1, 2009, pp. 188-213.
- KAHN S., QURAT-UL-AIN, *Transition from unipolar to a multipolar World: implications for Pakistan's foreign policy*, ISSRA Papers, 8, 2016, pp. 149-164.
- KAYA Z., *BRICS and Geopolitics: A Match Made in Heaven?*, «International Relations», vol. 3, 6, 2015, pp. 389-398.
- KRAUTHAMMER C., *The unipolar moment*, «Foreign Affairs», vol. 70, 1, 1990, pp. 23-33.
- KURECIC P., *Small States in the Multi-polar World*, «World Review of Political Economy», Vol. 8, 3, 2017, pp. 280-294.
- KURECIC P., KAMPMARK B. (2016), *A Multifarious, Multifaceted Approach to the Multipolar World: a Necessity*, «International Journal of Management Science and Business Administration», vol. 2, 8, 2016, pp. 42-51.
- LABEŞ S.A., *Multipolarity vs. Multilateralism in the Rising Emerging Economies Context*, in BOLDEA I. (ed.), *Communication, Context, Interdisciplinarity. Vol III Economy and Management*, “Petru Maior” University Press, Tîrgu Mureş 2014, pp. 557-564.
- LAFFAYE S., LAVOPA F., LLANA C.P., *Los cambios en la estructura del poder económico mundial: ¿hacia un mundo multipolar?*, «Revista Argentina de Economía Internacional», 1, 2013, pp. 10-28.
- MASTANDUNO M., *Preserving the Unipolar Moment: Realist Theories and U.S. Grand Strategy after the Cold War*, «International Security», vol. 21, 4, 1997, pp. 49-88.
- NAIK S., *The Rise of BRICS. A Multipolar World?*, Asia-Pacific ISA Conference, Hong Kong June 25-27 2016.
- NEDERVEEN PIETERSE J., *Media and Global Divides: Representing the Rise of the Rest as Threat*, «Global Media and Communication», vol. 5, 2, 2009, pp. 1-18.
- NEILL MACFARLANE S., *The R in BRICs: Is Russia an Emerging Power?*, «International Affairs», vol. 82, 1, 2006, pp.41-57.
- NOGUEIRA J.P., *BRICS and the changes in the international order*, in DE SÁ PIMENTEL J.V. (ed.), *Brazil, BRICS and the international agenda*, Alexandre de Gusmão Foundation, Brasília 2013, pp. 405-421.

- PETERSON J., TOCCI N., ALCARO R., *Multipolarity and transatlantic relations: multilateralism and leadership in a new international order*, Istituto Affari Internazionali, Transworld Papers, n. 1, 2012.
- PHILLIPS L., *International Relations in 2030: The Transformative Power of Large Developing Countries*, German Development Institute, Discussion Paper 3/2008.
- PURUGGANAN J., JAFRI A., SOLON P., *BRICS: A global trade power in a multi-polar world*, Transnational Institute Working Papers, September 2014.
- SCOTT D., *Multipolarity, multilateralism... and beyond? EU-China understanding of the international system*, «International Relations», Vol. 27, 1, 2013, pp. 30-51.
- SUBACCHI P., *New power centres and new power brokers: are they zapping a new economic order?*, «International Affairs», vol. 84, 3, 2008, pp. 485-498.
- TADINI M., *La geografia del sistema economico globale. Il ruolo dei mercati emergenti*, Collana di Geografia economico-politica n. 20, Roma, Aracne Editrice, 2017.
- TRENIN D., *The Rise of the Rest*, Carnegie Europe, June 15, 2012.
- WADE R., *Emerging World Order? From Multipolarity to Multilateralism in the G20, the World Bank, and the IMF*, «Politics & Society», vol. 39, 3, 2011, pp. 347–378.
- WALTZ K., *Theory of international politics*, Reading (Massachusetts), Addison-Wesley, 1979.
- WALTZ K., *Structural Realism after the Cold War*, «International Security», vol. 25, n. 1, 2000, pp. 5-41.
- ZAKARIA F., *The Post-American World*, London, Allen Lane, 2008.
- ZALA B., *Rethinking Polarity for the Twenty-first Century: Perceptions of Order in International Society*, Thesis in Philosophy, University of Birmingham, 2013.
- ZOELLICK R., *A monetary regime for a multipolar world*, Financial Times, February 17, 2011.

Università del Piemonte Orientale, marcello.tadini@uniupo.it

RIASSUNTO: Negli ultimi tre decenni il sistema mondiale è stato caratterizzato da significative trasformazioni. Il contributo, dopo aver approfondito il concetto di polarità, descrive il cambiamento della struttura geo-economica mondiale che lascia intravedere una trama mosaicata in cui spiccano alcune realtà nazionali. Questi paesi *leader* (la Cina e altri mercati emergenti) stanno attivamente rimodellando il sistema globale, conducendolo verso una configurazione che assume sempre di più la forma multipolare.

SUMMARY: *Emerging markets and multipolarism: recent dynamics of the global economic system* –. In the last three decades, significant transformations characterised the world system. The paper, after having deepened the concept of polarity, describes the change of the global geo-economic structure. This framework seems to be a mosaic in which some national realities stand out. These leading countries (China and other emerging markets) are actively reshaping the global system, leading it to an increasing multipolar configuration.

Parole chiave: Multipolarismo, mercati emergenti, sistema economico globale
 Keywords: Multipolarism, emerging markets, global economic system